

## IV SETTIMANA CATECHISTICA DI MONDOVÌ

“Tutto io faccio per il Vangelo” (1Cor 9,16)

La Bibbia nella catechesi

Vicoforte, 29 giugno – 4 luglio 2009

---

### I FRUTTI DEL SINODO SULLA PAROLA DI DIO: CRITERI E METODI PER L'USO DELLA BIBBIA NELLA CATECHESI

Mondovì, 30-6-2009

don Guido Benzi

Benché siamo ancora in attesa dell'Esortazione Apostolica che, per mano di papa Benedetto XVI, verrà autorevolmente a completare la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi su *La Parola di Dio nella vita e nella missione Chiesa*, possiamo comunque riprendere alcuni temi che più evidentemente sono stati oggetto della riflessione e delle Proposizioni.

#### 1. Bibbia e catechesi

Il Documento Base *Il Rinnovamento della catechesi* per mostrare come la Scrittura sia «anima e “libro”» della catechesi recita al n. 106: «Perché la Scrittura sveli realmente la pienezza del mistero di Cristo, si devono tener presenti i suoi caratteri fondamentali». Questi caratteri sono così indicati:

- «l'origine stessa della Scrittura, la quale esprime in linguaggio umano la genuina parola di Dio»
- il fatto che in essa «eventi e parole sono intimamente connessi e reciprocamente si integrano» in una progressiva «manifestazione di Dio» nella storia degli uomini, in vista della «profonda unità dei due testamenti»
- convergendo «verso Gesù Cristo, nel quale si compiono tutte le attese e tutte le promesse»
- perché ne scaturisca un «rapporto continuo» tra Scrittura e vita della Chiesa, la quale trasmette integralmente la Scrittura, la «interpreta autorevolmente e la adempie, mentre riconosce in essa il suo fondamento e la sua regola».<sup>1</sup>

Tutti questi caratteri, così rigorosamente compendati, costituiscono, presi ciascuno e nell'insieme, interessanti motivi per una riflessione teologica sulla Bibbia ed anche invitano ad entrare nel tessuto della narrazione biblica per appropriarsi di

---

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo per la vita cristiana. 1/ Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1988, n. 106. Nella nota 10, in calce, vengono ricordati alcuni importanti riferimenti conciliari: DV 2-4; 8; 10-12; 14; 16; 21-26; LG 9.

quel suo proprio sguardo su Dio e sull'uomo. Sarebbe questa già ragion sufficiente, e non banale, per affrontare il tema della «teologia biblica» in rapporto alla catechesi. E tuttavia sarebbe ancora uno sguardo «esterno» al problema.

La questione attuale sulla teologia biblica (da ora in poi TB) non interroga solo il modo di leggere, commentare, capire la Bibbia attraverso uno sguardo sintetico, capace di illuminare l'educazione alla vita cristiana. Essa pone l'interrogativo sul senso profondo della presenza (e della lettura) delle Scritture nella vita del cristiano.

La XII Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal titolo «*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*» svoltasi a Roma dal 5 al 26 ottobre 2008 ha messo in luce come vi sia un legame profondo tra Scrittura, annuncio e catechesi: infatti questa «deve prendere come modello la pedagogia di Gesù nel cammino di Emmaus. Sulla strada di Emmaus, Gesù apre il cuore dei discepoli all'intelligenza delle Scritture (cf. *Lc 24, 27*). Il suo procedere mostra che la catechesi che affonda le sue radici nella Rivelazione cristiana suppone la spiegazione delle Scritture. Esso ci invita anche a raggiungere gli uomini di oggi per trasmettere loro il vangelo della salvezza».<sup>2</sup>

Questa formulazione, così calda e radicata nella narrazione evangelica, pone tuttavia il problema sul *cosa* sia questa *intelligenza* delle Scritture che scaturisce dalla Grazia e che apre il cuore (lo fa *ardere* come sottolinea *Lc 24,32*) e sul *come* avvenga questo radicamento della catechesi nella Rivelazione attraverso la spiegazione delle Scritture. E' esattamente il segno di questa «bruciatura» che permane nel cuore dei credenti (con una fiamma che arde ma non consuma, come quella del rovetto di Esodo 3,2) a porre il problema del rapporto tra parola donata, parola accolta nella comprensione e parola ridonata nell'annuncio di salvezza. Lo stesso papa Benedetto XVI, nel suo intervento in aula il 14 ottobre 2008, ha sottolineato: «Dove l'esegesi non è teologia, la Scrittura non può essere l'anima della teologia e, viceversa, dove la teologia non è essenzialmente interpretazione della Scrittura nella Chiesa, questa teologia non ha più fondamento». Il binomio dunque tra Scrittura e catechesi si situa proprio sulla comprensione profonda del loro organico rapporto che non si risolve semplicemente in un mutuo rimando, ma anzi si radica proprio nel momento in cui il fuoco pasquale<sup>3</sup> risana, col suo bruciore, l'incapacità di comprendere ed apre gli occhi alla visione del Risorto.

---

<sup>2</sup> *Proposizione 23.*

<sup>3</sup> Prendiamo l'immagine da P. BEAUCHAMP, «Jésus-Christ n'est pas seul. L'accomplissement des Écritures dans la Croix», in *Le récit, la lettre et le corps*, Éditions du cerf, Paris 1992, 71: «L'accomplissement des Écritures est une expérience "brûlante", dit saint Luc (24,32), au cœur de laquelle s'est forge le message de la foi».

## 1. La prospettiva cristocentrica: l'«incontro» con il Cristo

Ripercorreremo anzitutto l'evento del Sinodo attraverso la selezione di alcune citazioni che ci mostrano come centrale il rapporto tra Scrittura e Cristo.<sup>4</sup>

Il discorso fatto da Benedetto XVI al mondo della cultura nel Collège des Bernardins a Parigi (12 settembre 2008) ci introduce, nell'immediata vigilia del Sinodo, ad una riflessione sull'unità della Scrittura: essa - ha detto il papa - «ha bisogno dell'interpretazione, e ha bisogno della comunità in cui si è formata e in cui viene vissuta. In essa ha la sua unità e in essa si dischiude il senso che tiene unito il tutto. Detto ancora in un altro modo: esistono dimensioni del significato della Parola e delle parole, che si dischiudono soltanto nella comunione vissuta di questa Parola che crea la storia. Mediante la crescente percezione delle diverse dimensioni del senso, la Parola non viene svalutata, ma appare, anzi, in tutta la sua grandezza e dignità».

Parola di Dio, Scrittura e comunità credente (ed interpretante), organicamente connessi, costituiscono dunque i tre elementi attraverso i quali è possibile mettere a fuoco la riflessione del Sinodo, così come essa veniva presentata dall' *Instrumentum Laboris*.<sup>5</sup> Questi tre elementi erano già stati messi ampiamente in luce nella Costituzione Dogmatica Conciliare *Dei Verbum* particolarmente ai paragrafi 8-10, là dove il Concilio approfondiva la relazione tra Scrittura e Tradizione, e nell'intero capitolo VI (di taglio significativamente pastorale) che porta per titolo *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa*. Il desiderio del Sinodo dei Vescovi era quello di approfondire quelle ragioni dottrinali, come era detto nella prefazione dei *Lineamenta* (n. 5), per «estendere e rafforzare la pratica di incontro con la Parola come fonte di vita nei diversi ambiti dell'esperienza, proponendo per questo ai cristiani e ad ogni persona di buona volontà vie giuste e agevoli per poter ascoltare Dio e parlare con lui».

La riflessione del Sinodo, dunque, ha cercato di mettere in evidenza come, nella vita delle comunità cristiane, a partire dalla riflessione credente sul *Mistero di Dio che ci parla*,<sup>6</sup> si possano attivare dei percorsi di riscoperta della Parola di Dio e di

---

<sup>4</sup> Per una rassegna dei maggiori documenti riguardanti il Sinodo cf *Il Regno-Documenti*, n.19, novembre 2008. Tra gli studi usciti sul Sinodo segnaliamo due recenti pubblicazioni: C. BISSOLI, *Dio parla, Dio ascolta. Una lettura del XII Sinodo della Chiesa*, LAS, Roma 2009; L. LEUZZI, *La Parola nelle parole. Dal biblicismo al realismo della fede. I discorsi di Benedetto XVI al Sinodo dei Vescovi*, Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2009.

<sup>5</sup> Tale documento di lavoro dell'assemblea sinodale presentato nel maggio 2008 da Mons. Nikola Eterović, Segretario Generale, era il risultato delle risposte ai *Lineamenta* da parte dei Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche, delle Conferenze Episcopali, dei Dicasteri della Curia Romana, dell'Unione dei Superiori Generali, come pure di esperti che hanno voluto apportare il loro contributo alla riflessione.

<sup>6</sup> Cf Parte I dell'*Instrumentum Laboris*.

salutare e proficuo incontro con la Sacra Scrittura, letta nella Chiesa,<sup>7</sup> per poi approdare ad una riflessione sul valore della Parola di Dio nella missione della Chiesa,<sup>8</sup> con i necessari approfondimenti in vista dell'Annuncio, dell'Evangelizzazione e della Catechesi, fino al più ampio valore della presenza della Parola di Dio all'interno del dialogo ecumenico, del confronto interreligioso e con le culture.

Tale scopo pastorale «prioritario» del Sinodo ritorna significativamente nelle parole del papa nell'Omelia di chiusura: «Noi tutti, che abbiamo preso parte ai lavori sinodali, portiamo con noi la rinnovata consapevolezza che compito prioritario della Chiesa, all'inizio di questo nuovo millennio, è innanzitutto nutrirsi della Parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione, dell'annuncio nei nostri tempi. Occorre ora che questa esperienza ecclesiale sia recata in ogni comunità; è necessario che si comprenda la necessità di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone. Ciò richiede in primo luogo una conoscenza più intima di Cristo ed un ascolto sempre docile della sua parola».<sup>9</sup>

Il Sinodo stesso nella *Proposizione 9* aveva cercato di descrivere questa dimensione di «incontro» col Cristo attraverso l'ascolto della parola: «Questo Sinodo ripropone con forza a tutti i fedeli l'incontro con Gesù, Parola di Dio fatta carne, come evento di grazia che riaccade nella lettura e nell'ascolto delle Sacre Scritture... Pertanto auspichiamo vivamente che da questa assemblea scaturisca una nuova stagione di più grande amore per la Sacra Scrittura da parte di tutti i membri del Popolo di Dio, cosicché dalla loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù».

Il nodo teologico centrale su cui il Sinodo ha riflettuto non è stato dunque la Bibbia in quanto *Libro*, ma in quanto *mistero della Parola di Dio* sullo sfondo della Rivelazione di Dio all'uomo.<sup>10</sup> E' proprio in tal senso che viene sottolineato l'incontro col Signore Risorto presente nella Parola che dà di Lui testimonianza. La Scrittura, Parola attestata, fornisce lo spartito indefettibile attraverso il quale risuona in ogni tempo nella chiesa la sinfonia del Dio che cerca l'uomo per salvarlo e amarlo. La *Proposizione 3 (Analogia Verbi Dei)* fornisce in modo sintetico il quadro generale nel quale si è mossa la proposta del Sinodo: «Questa Parola di Dio trascende la Sacra Scrittura, anche se essa la contiene in modo del tutto singolare. Sotto la guida dello Spirito (cf. Gv 14, 26; 16, 12-15) la Chiesa la custodisce e la conserva nella sua Tradizione viva (cf. DV 10) e la offre all'umanità attraverso la predicazione, i sacramenti e la testimonianza di vita».<sup>11</sup> Possiamo, così cogliere particolarmente la

---

<sup>7</sup> Cf Parte II dell'*Instrumentum Laboris*.

<sup>8</sup> Cf Parte III dell'*Instrumentum Laboris*.

<sup>9</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia*, 26-10-2008.

<sup>10</sup> Cf BISSOLI, *Dio parla Dio ascolta*, 20-22.

<sup>11</sup> Si veda anche il *Messaggio finale* del Sinodo, nn. 1-3.

sottolineatura della dimensione *dialogica e relazionale* della Parola di Dio (Proposizione 4) in conformità con DV 2. Si tratta, prima di tutto, di relazione *da e con* Dio, attraverso Gesù, nello Spirito. E' quindi relazione di comunicazione tra fratelli. Tale relazione assume le sfumature dell'amicizia e dell'intimità (DV 2). Il Sinodo ha rivolto anche una particolare attenzione anche alla dimensione «sacramentale» della Scrittura in stretto rapporto con l'Eucaristia.<sup>12</sup>

Tale dimensione, al di là del suo valore teologico intrinseco, esplicita la «mediazione» che opera la Scrittura nei confronti della vita cristiana, riflettendosi in una serie di specificazioni pastorali molto preziose:

1) la **lettura della Scrittura *in sinu ecclesiae***: essa è evidente nell'azione liturgica (*Proposizioni* 14-16), ma anche quando si opera una lettura *personale* della Bibbia non si è mai soli, la Bibbia riporta l'eco delle tante voci che hanno concorso a scriverla e a trasmetterla. Leggere la Bibbia è dunque sempre un fatto ecclesiale *dentro una tradizione*. Il *dialogo personale con Dio* che scaturisce dalla lettura cristiana è sempre un dialogo che mira alla conformazione a Cristo. Da qui l'insistenza operata dal Sinodo, e prima ancora dal Papa, per la *Lectio Divina* (*Proposizione* 22 - che predilige il più generale «lettura orante»)<sup>13</sup> come esercizio di continuo discernimento operato sulla Scrittura, senza la pretesa di fissare un metodo;

2) la **lettura della Scrittura nei vari contesti di vita** (cf *Proposizioni* 14-36).<sup>14</sup> Qui il suggerimento operato dalle *Proposizioni* andrebbe sviluppato in senso pastorale: la domanda non è su come la Bibbia possa irrorare tutti i campi dell'essere e dell'agire dei cristiani, ma soprattutto su come essa può operare l'unità e la trasversalità; in ogni campo fecondato dalla Parola di fatto fiorisce la medesima conformazione a Cristo Signore;

3) la **formazione alla lettura della Scrittura** (*Proposizioni* 30.33-34). Anche la formazione «alta» si inserisce nel solco di una pastorale biblica (*Proposizione* 30) pensata come «anima di tutta la pastorale», in vista della missione evangelizzatrice della Chiesa. E' interessante sottolineare come l'essere formati alla lettura della

---

<sup>12</sup> Cf la *Proposizione* 7 – dove si chiede di approfondire teologicamente l'espressione «sacramentale». **Ci sembra interessante citare uno stralcio sintetico dell'intervento in Aula il 7-10-2008 di Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia: «E' l'umanità gloriosa del Cristo risorto che rende viva ed efficace la parola della Bibbia così come tutta l'economia sacramentale. In Gesù risorto sono risorte tutte le sue parole, tutti i gesti che egli ha compiuto nella sua vita terrena e che hanno contribuito a delineare la sua concreta figura umana; in Lui è risorto e quindi perennemente attuale il dono che egli ha fatto di se stesso sulla croce. Quando la Chiesa, obbedendo al comando di Cristo, annuncia la sua parola, questa parola instaura un legame col Signore risorto: è Lui stesso che si rivolge alla sua comunità, la ama, la chiama, la corregge, la esorta, la consola. Per questo il posto della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa non è surrogabile: dipende da lei, dalla Parola, la possibilità stessa di un cammino di fede inteso come incontro con Cristo, vita di amicizia con Lui. È praticamente impossibile iniziare alla fede senza mettere le persone in contatto diretto, personale con Gesù Cristo attraverso la parola della Bibbia».**

<sup>13</sup> Cf anche *Messaggio finale*, 9.

<sup>14</sup> Si veda anche l'anticipo della tematica su *Parola di Dio e carità verso i poveri* nella *Proposizione* 11.

Bibbia non delinea solo un maggior bagaglio di conoscenze, ma soprattutto forma una mentalità che diviene cultura. In tale contesto emerge anche la domanda sulla figura di operatore pastorale<sup>15</sup> capace di animare la lettura biblica nella comunità cristiana.

L'ultimo nodo che va messo in rilievo è la ricerca del «senso totale» cioè sia dell'unità di AT e NT, sia dell'unità tra senso letterale (indagabile con il metodo storico-critico) e senso spirituale o teologico (apertura al mistero di Cristo e della Chiesa).<sup>16</sup> Necessita un'ermeneutica della fede nell'accostarsi alla Scrittura (la Bibbia è un Libro che nasce per la Fede, dalla Fede e nella Fede di una comunità credente): una lettura storica e secolarizzata, in senso univoco e positivista, appiattisce e svuota lo stesso dato letterale. L'orizzonte pastorale di quest'ultimo nodo è molto fecondo, in quanto aiuta l'intelligenza del credente a superare una sorta di «imbarazzo» nei confronti di una mentalità riduttiva che tende a mantenere separate lettura «scientifica» e lettura «spirituale» della Bibbia.

---

<sup>15</sup> *Proposizione 17*, dove il catechista è messo in relazione con il «lettorato»; *Proposizioni 30-33*, dove si elencano laici, seminaristi, presbiteri; *Proposizione 34*, fanciulli, ragazzi e giovani.

<sup>16</sup> E' questo il punto sul quale è intervenuto personalmente il papa sia in Assemblea (14 ottobre), sia nell'Angelus (26 ottobre) e che si riflette nelle *Proposizioni 25-28*.